

Saluto Policlinico Modena 13 settembre 2015

“Il luogo sul quale tu stai è suolo santo” disse Dio a Mosè (Es 3,5), invitandolo a togliersi i calzari in segno di rispetto. Per noi cristiani il “suolo santo” è Gesù Cristo, il Santo di Dio. E Gesù è presente nell'eucaristia, nella comunità, nelle persone disagiate. È lui che ha detto: “ero malato e mi avete visitato” (Mt 25,36).

L'Ospedale è un suolo santo: qui si incontra il Signore che soffre ed è visitato, che è fragile e viene curato. Non possiamo fare della poesia o della retorica in questo luogo: possiamo solo toglierci i calzari, muoverci in punta di piedi, dire grazie a coloro che si prendono cura dei malati – medici, infermieri, personale – e a chi li viene a visitare. E possiamo ricordare, umilmente, che anche dalla malattia può sprigionarsi un raggio di luce: la testimonianza del valore della vita oltre il mito dell'efficienza, il risveglio di legami affettivi forse sopiti, il richiamo al fatto che la vita terrena supera i confini della morte fisica.

Personalmente, anche per alcune esperienze dirette di assistenza ospedaliera familiare, sono sempre molto ammirato dalle risorse che spesso i malati stessi risvegliano in se stessi e negli altri e dalla dedizione che tanti esprimono verso i malati, trattandoli proprio come un “suolo santo”. E sono sempre toccato dal mistero della sofferenza, dal quale Gesù stesso non ha tolto il velo se non attraversandolo con il suo amore; davanti a questo mistero, il dolore, possiamo solo toglierci i calzari, affidandoci a quel Signore che non è rimasto schiacciato dalla croce, ma ne ha fatto un passaggio verso la gioia piena”.